



Nel difficile confronto a sinistra l'Arci può portare un contributo positivo

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Non ci sono dubbi sul fatto che la sinistra stia attraversando in queste ultime settimane una fase di grande, aspra e difficile discussione interna.

Nascono nuovi raggruppamenti, si dividono partiti e gruppi parlamentari, in un momento di forte tensione sociale nel nostro paese e mentre le destre reazionarie e xenofobe e i tanti populismi stanno conquistando sempre più spazio, consenso e forza in Europa e nel mondo. Non spetta certo all'Arci esprimere giudizi sulle scelte compiute dai vari leader politici nostrani, ma sarebbe d'altra parte sbagliato non cogliere la straordinarietà di un momento storico che riguarda il nostro schieramento di senso, quello della sinistra, in cui ci siamo sempre riconosciuti e che attraversa, con le sue differenze, la vita di tante nostre basi associative, di tanti nostri soci.

Del resto ci siamo definiti per tanti anni come «la casa comune della sinistra» e negli ultimi tempi ci siamo interrogati spesso su come oggi fosse possibile continuare a declinare questo concetto, a far vivere questo tratto identitario nel mondo della frammentazione sociale,

della crisi della rappresentanza e della democrazia rappresentativa. Io credo sia sbagliato ridurre (come fanno molti media o detrattori) queste lacerazioni a una banale questione di date o poltrone. Mi pare che quel che deve riuscire a ritrovare la sinistra, anche quella di governo, sia la capacità di aprire una discussione vera sui valori, su un'idea di società, sulle modalità con cui tornare a far politica fra la gente e nei territori. L'emergenza prioritaria del nostro Paese non è certo determinata dall'arrivo di poche migliaia di persone che fuggono dalla fame e dalle guerre, come si cerca spesso di far credere per oscurare i problemi veri, che sono le disuguaglianze crescenti, la povertà, la mancanza di diritti nel lavoro, l'abbandono scolastico, l'analfabetismo funzionale.

Se la sinistra, le sinistre, vogliono tentare di affrontarli e risolverli, nel conflitto che attraversa oggi il nostro paese tra paure, desiderio di sicurezza, aspirazione all'avvento di uomini forti cui affidare il proprio futuro - c'è anche questo purtroppo - deve starci in questo conflitto. Non può più limitarsi a guardarlo

con sufficienza, convinta che le proprie ragioni prima o poi si affermeranno. Non bastava prima, a maggior ragione non basta oggi.

Se la sinistra vuole essere credibile deve analizzare con serietà tanto le ragioni di una vittoria che quelle di una sconfitta. E invece pesa troppo la mancanza di una visione coerente, decisa, attenta al bisogno di protagonismo e di partecipazione, all'aspirazione di uguaglianza delle cittadine e dei cittadini, manifestatasi anche in occasione del voto al referendum costituzionale.

Ci permettiamo allora sommamente, ma forti dell'esperienza accumulata in tanti anni di militanza nella nostra associazione, di affermare che c'è bisogno di un progetto che rimetta al centro la solidarietà, la giustizia sociale, i diritti, la cultura. Di un progetto che valorizzi vecchie e nuove forme di partecipazione. Come ha scritto Norma Rangeri in un bell'articolo sul manifesto, «c'è vita a sinistra». Ci auguriamo che nella discussione che si è aperta possa pesare anche il contributo legato alla nostra esperienza.

Uniti e solidali con la Grecia per cambiare l'Europa

Un appello firmato dalla presidente dell'Arci e da personalità del mondo sindacale, delle istituzioni, della cultura contro le nuove misure di austerità che Commissione europea e Fmi vogliono imporre alla Grecia

La Grecia ha intrapreso la strada per uscire dalla crisi. Il Fmi e la Commissione Europea pretendono nuove misure di austerità per dopo il 2018, peraltro in contraddizione tra di loro, che non sono previste né dai Trattati europei né nella costituzione di nessun paese al mondo, e per questo assolutamente ingiuste, dannose ed inaccettabili. Non solo la Grecia, ma anche altri Paesi, subiscono le conseguenze nefaste delle politiche di austerità, nuove richieste di sacrifici e contro riforme. Sessant'anni dopo la firma dei Trattati di Roma, l'Europa deve tornare alle sue radici democratiche, di pace, di solidarietà e di giustizia sociale. L'Europa deve riprendere il processo di

integrazione, all'insegna di unità e solidarietà. Ciò significa archiviare la stagione dell'austerità con le sue ricadute negative, oltre che mettere in discussione la cultura del Patto di stabilità e del Fiscal Compact. L'austerità ha scatenato la frammentazione dell'Europa, ha sfregiato le costituzioni democratiche con l'assurdo Patto di stabilità, ha creato disoccupazione di massa in tanti paesi, impoverimento e marginalizzazione.

L'Europa non deve tornare nei suoi nazionalismi egoistici, i fili spinati, la divisione dei suoi popoli e dei suoi lavoratori, la xenofobia e il razzismo. L'Europa deve e può uscire dalla crisi unita e solidale cambiando politica e riscrivendo i Trattati ingiusti, creando un grande programma di investimenti pubblici e privati per far ripartire le sue economie e creare posti di lavoro veri per la prosperità di tutti i suoi cittadini. È necessario che l'Europa avvii una politica di contrasto al dumping salariale e sociale e faccia di questo il

fondamento del Pilastro europeo dei diritti sociali attualmente in discussione, rilanciando un'idea di welfare inclusivo e di protezione sociale su scala continentale. Si tratta di scelte urgenti soprattutto per restituire speranza e fiducia nel futuro ai giovani europei.

Facciamo un appello a tutte le forze democratiche a prendere posizione e a mobilitarsi e al governo italiano di sostenere la Grecia nella riunione dell'Eurogruppo del 20 di febbraio e chiediamo che già il Consiglio Europeo del 25 di marzo per il 60° anniversario dei Trattati istitutivi dell'UE sia l'occasione per rivendicare un'Europa diversa e migliore, quella dei suoi popoli e dei suoi principi democratici. L'Europa, il suo e il nostro futuro, sono nelle nostre mani!

L'elenco completo dei firmatari è su www.arci.it. È possibile firmare la petizione su: <https://www.change.org/p/uniti-e-solidali-con-la-grecia-per-cambiare-l-europa>

“Nemmeno un euro di austerità”

✦ di **Argiris Panagopoulos** giornalista

«Nemmeno un euro di austerità». Questa è la parola d'ordine del governo greco contro le assurde pretese di nuove misure di austerità dopo il 2018 del Fmi e del ministro delle Finanze tedesco, che in prossimità delle elezioni in Germania vuole mostrare il pugno di ferro contro i più deboli e guadagnare i voti dei più conservatori. La cancelliera Merkel, la direttrice del Fmi Lagarde e il presidente della Commissione europea Juncker hanno cercato di mettere fine alla controversia tra Fmi, Germania e UE sulla Grecia. L'accordo di massima nell'Eurogruppo di lunedì scorso è molto chiaro: per ogni euro di taglio sul bilancio, sarà un euro a favore degli strati colpiti dalla crisi, mentre si è aperta la strada per il ripristino della contrattazione collettiva e dei diritti dei lavoratori. Il 7 Aprile l'Eurogruppo deve dare il via al finanziamento alla Grecia per pagare debiti per 7 miliardi, permettendo alla BCE di comprenderla nel *quantitative easing*, che consentirà ad Atene di accedere ai mercati e liberarsi del commissariamento.

Il governo greco sembra sia uscito con la testa alta dall'Eurogruppo del 20 febbraio, ma le dure trattative continuano. Il Fmi

voleva misure di austerità fino al 2% del Pil o 3,6 miliardi, ora ha abbassato le sue pretese al 1,5% del Pil, mentre il governo greco con la massima «Nemmeno un euro di austerità» sembra più propenso ad accettare tagli per 1,9% del Pil e contro misure di sostegno per lo stesso importo. Le istituzioni europee, compreso il poco simpatico ai greci presidente dell'Eurogruppo, si sono messe per la prima volta d'accordo con il governo greco sulla necessità di cambiare la 'miscela della politica fiscale' e di porre fine al periodo di austerità. Per il momento la differenza tra i due campi si calcola su misure pari al 0,75% del Pil e sul periodo in cui dovranno essere applicate, insieme alle 'contromisure' a favore della gente colpita dalla crisi. Il governo greco propone la diminuzione delle tasse aggiuntive sugli immobili, che oggi ammontano dal 30% al 40%, e il ritorno della tassa sulle grandi proprietà per salvare i redditi bassi, la diminuzione dell'IVA dal 24% al 13% per i ristoranti e dal 13% al 6% per l'energia. Inoltre il governo greco ha messo sul tavolo un programma di finanziamento per la creazione di 100mila posti di lavoro, dopo aver abbassato la disoccupazione

dal quasi 30% della fine del 2014 a meno del 24% alla fine del 2016.

Il Fmi insiste per abbassare la soglia della pressione fiscale ai 5.900 euro, pretende un surplus del 3,5% per 10 anni, la diminuzione del 10% della tassazione alle imprese e alle persone fisiche con redditi alti. «Se il Fmi insiste per aumentare la pressione fiscale ai poveri e diminuirla ai ricchi, allora andremo allo scontro, perché il governo non può farlo», ha detto il ministro Giannis Dragasakis, il coordinatore dei ministeri economici.

«Noi non possiamo votare leggi anticostituzionali con misure senza date. In Grecia l'austerità è finita. Il paese si rialza in piedi», ha dichiarato il portavoce del governo greco. E la portavoce di Syriza Rania Svingou ha aggiunto «Le contromisure devono essere mirate bene per non appesantire i redditi famigliari, non si devono colpire gli strati che hanno sofferto la crisi e la nostra società deve entrare in una fase di sviluppo».

Intanto l'economia greca continua a sorprendere perfino il Fmi, costringendo il suo famigerato rappresentante Thomsen a dichiarare che dovrà correggere al rialzo le sue stime.

Rilanciare il ruolo dell'UNAR contro razzismo e discriminazioni

★ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

L'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, è stato istituito con decreto legislativo n.215 del 9 luglio 2003, recependo la direttiva europea n.2000/43 che prevede l'istituzione in ogni stato membro di «organismi per la promozione della parità di trattamento di tutte le persone senza discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica».

Dopo il servizio mandato in onda dalla trasmissione televisiva *Le Iene*, che parte dall'accusa all'ex direttore Francesco Spano di aver favorito, in quanto socio, l'accesso a un finanziamento pubblico di un'associazione che pratica la prostituzione nei suoi circoli, si è scatenata una campagna di diffamazione e discredito nei confronti dell'UNAR e in generale della battaglia contro le discriminazioni. Le dimissioni di Spano consentiranno, in primo luogo al governo, e poi agli organi competenti, di accertare le eventuali responsabilità di atti illeciti, laddove ce ne fossero gli elementi. Questo però non può in nessun caso consentire a politici e giornalisti che promuovono la cultura

dell'odio e dell'intolleranza, di strumentalizzare la vicenda chiedendo la chiusura dell'UNAR ed eliminando così un fastidioso - per loro - strumento di monitoraggio pubblico sui comportamenti razzisti e discriminatori che hanno assunto una crescente visibilità in questi anni. Siamo molto preoccupati per questa campagna che va contrastata rimettendo al centro dell'interesse pubblico la lotta al razzismo e contro ogni forma di discriminazione, per garantire quel principio di uguaglianza che la nostra Costituzione afferma all'articolo 3. La direttiva europea, che è legge nel nostro Paese, parte dal presupposto che il razzismo e le discriminazioni non sono riconducibili al principio della libertà di espressione, poiché violano i valori fondanti della nostra democrazia - senza dimenticare gli orrori causati nel secolo scorso. Per questo vanno contrastati anche con strumenti pubblici e indipendenti, come dovrebbe essere l'UNAR.

Fino ad oggi in realtà, per scelta dei governi che si sono succeduti in questi anni, nonostante le pressanti richieste

delle organizzazioni antirazziste, e della stessa Commissione Europea, l'UNAR continua ad essere un ente pubblico di diretta emanazione del governo, in palese contrasto con l'autonomia indicata nella direttiva. In Europa e in tutto il mondo occidentale la paura e l'odio si stanno estendendo in modo preoccupante, talvolta alimentati dagli stessi governi o da forze politiche che pensano di trarne vantaggio in termini di consenso.

Siamo investiti da messaggi e parole che indicano negli stranieri, nelle minoranze o nelle diversità la causa delle difficoltà prodotte dalla crisi globale, mentre sempre meno spazio viene concesso ai soggetti che parlano il linguaggio dei diritti e dell'uguaglianza.

Il governo dovrebbe coglierne la gravità e rilanciare una grande campagna pubblica per una cultura antirazzista e antidiscriminatoria. È qui che il ruolo dell'UNAR si conferma di grande importanza, purché gli vengano riconosciute una reale autonomia e le risorse necessarie allo svolgimento delle attività che gli competono.

Quando la discriminazione diventa muro invalicabile

★ di **Dijana Pavlovic** associazione Upre Roma

Che cos'è il Porrajmos o Samudaripen? Pochi lo sanno e pochi se ne occupano. Ma se si chiede cosa è la Shoah, molti lo sanno e molti se ne occupano. Eppure questi termini indicano la stessa cosa: il genocidio di due popoli che i regimi nazifascisti consideravano inferiori e contaminanti la purezza delle razze germanica e italiana. Il Porrajmos o Samudaripen, indica il genocidio del popolo rom, la Shoah quello del popolo ebraico uniti nell'identico destino fino all'inizio del 1945.

Perché dopo il 1945 questi due destini si sono separati? La Shoah giustamente è la vergogna dell'umanità e di conseguenza l'antisemitismo è bandito: nessuno si permette a livello istituzionale e pubblico manifestazioni antisemite e il negazionismo è considerato un reato. Viceversa il genocidio dei Rom non pesa sulle coscienze, non c'è rimorso né vergogna e questo non ha rimosso la discriminazione che anzi nel tempo, con campagne d'odio e di disinformazione, si è trasformata in un muro invalicabile.

E questo a partire dal luogo che deve formare i cittadini di domani: la scuola, nella quale si riflettono i disagi, i pregiudizi della società che non sempre la scuola riesce ad armonizzare.

Per questo la nostra associazione, Upre Roma, negli ultimi anni si è dedicata a progetti rivolti alle giovani generazioni pensando che raccontare delle storie ai giovani rom e *gagè* (i non rom) fosse un modo per scalare questo muro. Abbiamo iniziato nel 2013 pubblicando per la prima volta in Italia la storia di Rukeli (Roger Replinger: *Buttati giù, zingaro - La storia di Johann Trollmann e Tull Harder*) il pugile sinto che ridicolizzò il nazismo. L'anno scorso, nell'ambito di un progetto europeo, abbiamo raccontato la storia di Else (Michail Krausnick: *Tientelo per te! La storia di Else la bambina che sopravvisse ad Auschwitz*), bambina di 'sangue misto', che, sottratta ai genitori adottivi, si salvò dai forni grazie alla tenacia del padre. Il libro, accompagnato da schede didattiche, è destinato alla formazione degli

insegnanti per insegnare il Porrajmos nelle scuole.

Ora vogliamo completare questo ciclo raccontando la storia di Angela, una dei 40 bambini oggetto delle ricerche di Eva Justin, la collaboratrice del dottor Ritter, direttore dell'Istituto per l'igiene e la razza che 'catalogò' decine di migliaia di Rom e Sinti tedeschi poi destinati ai campi di sterminio. Le ricerche della Justin le servirono per la tesi di dottorato, tesi che voleva dimostrare l'incompatibilità dei bambini 'zingari' con l'educazione, i valori, lo stile di vita del nazismo.

Per realizzare questo progetto abbiamo pensato di raccogliere fondi attraverso il crowdfunding. I fondi serviranno a pagare i diritti d'autore, l'editing e la stampa del libro che sarà reso disponibile per progetti rivolti ai giovani.

Per sostenere il progetto:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/angela-non-va-ad-auschwitz/>

📧 upreroma@gmail.com
www.upreroma.eu

Il Forum del Terzo Settore rinnova le cariche e si interroga sulle strategie del futuro

✦ di **Francesca Coletti** responsabile Sviluppo e governo del sistema complesso

Giovedì scorso il Forum Nazionale del Terzo Settore ha tenuto la sua assemblea di rinnovo delle cariche.

Un appuntamento importante perché mette in atto un'idea più stabile di rappresentanza, con il primo mandato di quattro anni ed un unico Portavoce, che segna la volontà della più grande rete associativa unitaria italiana del terzo settore di dotarsi di un percorso politico duraturo. Ma al di là delle formule organizzative, la scommessa è quella di praticare una visione che, oltre la frammentazione storica che ha sempre questo mondo, possa offrire fiducia e coesione alle reti nazionali per affrontare le numerose sfide di questo tempo. In una fase in cui i cambiamenti della politica, dell'economia e della società sono sempre più veloci e incerti, sarà la condivisione di idee e la capacità di trovare soluzioni nuove in modo partecipato a far sì che nessuno si senta fuori o trovi stretta la necessaria 'cessione di sovranità' per portare avanti un'esperienza che oramai

compie vent'anni.

È questa la sfida che attende Claudia Fiaschi, la Portavoce eletta insieme al nuovo Coordinamento. Fiorentina, vicepresidente di Confcooperative, guiderà il Forum insieme con il direttore Maurizio Mumolo, nostro dirigente Arci.

Il dibattito che ha animato l'assemblea è stato autenticamente indicativo dell'esigenza di mettere a fuoco approcci, linee strategiche e punti fermi rispetto all'azione futura del Forum. Come se fosse emerso un rinnovato bisogno di condividere visioni e categorie in una fase di rielaborazione programmatica: guardare a modelli di sviluppo alternativo con al centro le persone e l'ambiente, o ad una crescita economica attenta all'inclusione ed alla sostenibilità? Lavorare per i diritti dell'infanzia e adolescenza o approcciare i problemi del sistema educativo e delle politiche sociali? Guardare agli anziani come persone attive o dalla salute fragile? Pensare all'immigrazione come fenomeno epocale o questione connessa

alle politiche di cooperazione? E poi, la consapevolezza che l'Italia è un paese lungo, dalle molte differenze e squilibri territoriali che ha bisogno di ripensare e investire sulla coesione territoriale, ma ha anche una grande, storica ed abnorme priorità nella questione del Mezzogiorno? Più protagonismo ai Forum Regionali, per consolidare un'organizzazione veramente nazionale, ma come? Basterà una consulta? Le questioni qui elencate sono tutte al centro della tematizzazione delle consulte, e non sarà un problema semplicemente numerico deciderne quantità, ambito di intervento, effettiva capacità di predisporre elaborazione per il coordinamento e quindi per l'azione di rappresentanza del Forum. La riforma del Terzo settore ed i decreti attuativi sono solo un primo, importante compito da portare a termine per dare più forza alla cittadinanza attiva organizzata, ma molte altre ancora saranno le scelte da affrontare per qualificare l'azione del Forum. Buon lavoro.

È legge piena il servizio civile universale

✦ di **Licio Palazzini** presidente Arci Servizio civile

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2017 del decreto legislativo richiesto dall'Art. 8 della legge 106/2016 *Riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale e disciplina del Servizio Civile Universale* abbiamo a disposizione l'intero impianto legislativo di questa riforma.

Il Decreto era necessario per il carattere di legge delega della 106. Infatti quando mai con un solo articolo si poteva disciplinare un nuovo servizio civile!

È rilevante che questo passaggio sia avvenuto lo stesso giorno in cui 81 giovani hanno fatto richiesta di partecipare al progetto dell'Arci nazionale in Libano e ai due progetti di Legambiente in Italia per dare finalmente il via alla sperimentazione dei Corpi Civili di Pace.

In attesa di leggere il testo integrale del decreto, si conferma quanto indicato nella prima lettura a novembre 2016 dal Governo Renzi, poi perfezionato con il recepimento di alcuni dei pareri delle Istituzioni. In questo caso la continuità politica degli indirizzi sul SCU fra il

Governo Renzi e il Governo Gentiloni è positiva. Il decreto permette già nel 2017, accanto all'attuazione del Servizio Civile Nazionale, di iniziare a definire gli strumenti concreti di realizzazione del Servizio Civile Universale. La sua ambizione maggiore è proprio l'universalità, cioè il coinvolgimento di tutti i giovani, italiani e stranieri regolarmente soggiornanti, che volontariamente chiederanno di farlo. Anche per le organizzazioni si apre una nuova fase nell'accoglienza e nell'inserimento dei giovani nelle attività dell'anno di servizio civile. È una responsabilità educativa che fa il paio con quella sociale di essere presenti in modo efficace in tutte le situazioni in cui serve una difesa civile e non armata per la coesione, la giustizia, la solidarietà delle nostre comunità. Di questo abbiamo discusso nella Assemblea Nazionale di ASC il 19 e il 20 gennaio. Questo decreto apre la strada anche al passaggio dai progetti annuali alla programmazione triennale. È una sfida culturale e organizzativa sulla quale le organizzazioni socie di ASC e

in primis Arci per il suo radicamento territoriale e la sua ricchezza di terreni di lavoro dovranno velocemente riflettere e capire le innovazioni richieste. La grande opportunità è quella di avvicinare i terreni programmatici alle attività da proporre ai giovani. La sfida è saper sottoporre alle istituzioni proposte di programmi che siano effettivamente nazionali.

Segnaliamo però il 'quasi blocco operativo' del Dipartimento Gioventù e SCN: una situazione inedita e anomala per il cui superamento chiediamo l'immediata attivazione del Presidente del Consiglio sia chiarendo la delega politica per il servizio civile, sia mettendo il Dipartimento nuovamente nella condizione di operare per garantire i compensi mensili ai giovani, i rimborsi alle organizzazioni, per la convocazione della Consulta Nazionale per la programmazione 2017 e per l'esame di provvedimenti fermi da tempo. Speriamo sia questione di giorni, altrimenti una pacata protesta che coinvolga i giovani in servizio si rende necessaria.

#CondiVivo M'illumino di Meno 2017 è condivisione

L'Arci aderisce all'edizione 2017 di *M'illumino di Meno*, promossa dalla trasmissione *Caterpillar* di RadioDue, che si terrà quest'anno il 24 febbraio. Le sfide energetiche si rinnovano, così *M'illumino di Meno* si rinnova grazie alla partecipazione di centinaia di migliaia di sostenitori che si mettono in gioco in prima persona con azioni concrete. Oltre agli spegnimenti, quest'anno tutti coloro che aderiscono sono invitati a compiere un gesto di condivisione contro lo spreco di risorse. È dimostrato come la più grande dispersione energetica sia causata dallo spreco in tutti ambiti dei nostri consumi: alimentari, trasporti, comunicazione. Per questo *Caterpillar* invita tutti gli ascoltatori il 24 febbraio a *condiVivere*: dando un passaggio in auto ai colleghi, organizzando una cena collettiva nel

proprio condominio, aprendo la propria rete wireless ai vicini e in generale condividendo le proprie risorse come gesto concreto anti spreco e motore di socialità. Negli anni la partecipazione a *M'illumino di Meno* è cresciuta in modo straordinario ed è giunto il momento di far diventare questa festa diffusa un appuntamento fisso e riconosciuto: sta andando avanti la proposta dell'istituzione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili.

Come segnalare le proprie iniziative

Invitiamo tutti i circoli e le associazioni aderenti, così come i comitati territoriali e regionali, a spegnere tutte le luci e le apparecchiature elettriche dalle ore 17.30 alle 18.30 nella giornata di venerdì 24 febbraio 2017.

Inoltre vi chiediamo di segnalare le iniziative organizzate dai vostri circoli e comitati seguendo queste istruzioni:
- andare sul sito www.caterpillar.rai.it
- cliccare sulla sezione 'M'illumino di meno'

- cliccare su 'Aderisci'
- andando sulla mappa, si apre una schermata che chiede 'indirizzo'. Lì si scrive l'indirizzo del circolo o del comitato che fa l'iniziativa.

A quel punto si apre una tendina che chiede nome e cognome (e nel nome si mette circolo Arci e in cognome il nome del circolo), poi chiede telefono (e se non si vuol dare si mette 000) e indirizzo e-mail. Nella parte adesione si descrive il tipo di iniziativa.

A quel punto si conferma.

Non ci resta che augurarvi Buon *M'illumino di Meno!*

Alcuni eventi di circoli e comitati in programma il 24 febbraio

MILANO - Alle 20.30 al circolo Arci Bellazza cena nel salone del circolo seguita da un concerto cantautorale, tutto rigorosamente a lume di candela. La cena è su prenotazione, ad esaurimento posti, a 15 €

Per tutti i partecipanti alla cena il concerto è gratuito. Per prenotarsi telefonate al circolo allo 02/58319492 dalle 12 alle 14 e dalle 16 alle 22. Ingresso riservato ai soci Arci.

Fb Arci Bellezza

SAVONA - *Caffè filosofico* alle 19.15 presso la sede del circolo Arci Al.Trove, per un evento organizzato dal circolo in collaborazione con l'associazione La talpa con gli occhiali. Si approfondiranno i temi della responsabilità individuale e di quella collettiva, il tutto a lume di candela per dimostrare che risparmiare energia è possibile. Al termine del *Caffè filosofico* sarà possibile partecipare al *bookcrossing*, in un'ottica di condivisione della cultura e del sapere.

Fb Arci Savona

UDINE - Dalle 18.30 aperitivo a lume di candela al circolo Arci MissKappa e pesca a premi per raccogliere i fondi per le tessere Arci dei richiedenti asilo che frequentano la *Refugees Public School* e il circolo. L'evento, che il circolo promuove per la decima edizione, è promosso in collaborazione con Ospiti in Arrivo onlus.

Fb Circolo Arci MissKappa



BAVENO (VB) - Il circolo Arci Il brutto anatroccolo di Baveno propone, a partire dalle 19.30, musica acustica, apericena a lume di candela e tombolata.

Il ricavato della serata sarà destinato al progetto *Cernobyl* gestito dal circolo, rivolto ai villaggi russi pesantemente colpiti dal *fallout*

successivo all'incidente del 26 aprile 1986 alla centrale nucleare. La serata sarà l'occasione per presentare la raccolta di firme europea *People4soil* per chiedere che: il suolo venga riconosciuto come un patrimonio comune che necessita di protezione a livello europeo, in quanto garantisce la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolazione dei cambiamenti climatici; si adotti un quadro legislativo che tuteli i suoli europei dall'eccessiva cementificazione, dalla contaminazione, dall'erosione, dalla perdita di materia organica e dalla perdita di biodiversità.

LECCE - All'Arci Masseria Miele tutte le luci saranno spente. I partecipanti alla serata potranno partecipare a una cena seguita da un'esperienza particolare: con i telescopi del G.a.s. (Gruppo Astrofili del Salento) si potrà osservare la costellazione invernale di Orione il Cacciatore, la Stella bianco-azzurra Sirio, la più limpida del cielo invernale.

I possessori di fotocamere Reflex, inoltre, avranno la possibilità di immortalare la grande Nebulosa di Orione M42 in tutta la sua bellezza.

Si chiude a Bruxelles il viaggio della Carovana Internazionale Antimafia

✦ di **Alessandro Cobianchi** coordinatore Carovana Internazionale Antimafia

Venerdì 17 febbraio, a Bruxelles, con una tappa 'off', si è chiusa l'edizione europea più lunga di sempre della *Carovana Internazionale Antimafia*. Oltre 40 giorni di viaggio nel 2016, l'appendice di una settimana nelle Ardenne francesi (gennaio 2017), poi l'epilogo, nella capitale che ospita le maggiori istituzioni europee. Bruxelles è davvero la metafora di un'Europa che fatica a restare unita, che proclama la volontà di contenere le sue differenze ma che continua ad elevare muri esterni ed interni ai suoi confini, incapace di riempire quei fossati che sembrano dividere le sue genti e le sue molteplici culture.

Gli stessi palazzi della burocrazia europea sembrano il simulacro stanco di questa vecchia Europa. Moderni, imponenti, simbolo di un benessere acquisito, eppure respingenti, quasi sordi a un'umanità che bussa alle sue porte o che in queste mura ci vive, sentendosi comunque straniera. L'incontro, organizzato dall'associazione ospitante, Cultura contro la camorra, si tiene proprio in uno di questi palazzi, quello del Comitato economico e sociale europeo (CESE) il cui presidente, George Dassis, aprirà i lavori definendo la Carovana, «un'iniziativa straordinaria». Che si tratti di cortesia istituzionale o del riconoscimento effettivo di un percorso, in fondo, ha poca importanza,

perché la giornata si vuole informale e le aspettative saranno realizzate.

Ci sono i rappresentanti delle istituzioni europee e delle associazioni, i deputati della Regione di Bruxelles, gli amministratori locali, gli organizzatori di Arci e Ligue de l'enseignement, venuti perfino da Marsiglia, gli operatori sociali ma, soprattutto - lo si scrive, senza timore di possibili accuse di 'retorica giovanilistica' - le classi di due scuole professionali di Molenbeek. Molenbeek, la municipalità periferica di Bruxelles, definita «il bastione del jihadismo europeo».

In questo quartiere sono stati ideati i massacri di Parigi del novembre 2015 e qui si è conclusa la fuga di Salah Abdeslam, uno dei terroristi autore delle stragi, transitato dalla piccola criminalità di quartiere alle cronache mondiali. Qualche giorno dopo la stessa Bruxelles ha conosciuto l'orrore stragista.

Il marchio, per questo Comune, abitato prevalentemente da musulmani, non



poteva essere più profondo. Con un vezzo occidentale, contiamo le ragazze 'con il velo'. Sono tante ma non la maggioranza. Lo chador incornicia visi illuminati da sorrisi arguti e una bellezza mediterranea, questa si imprigionata nel grigiore di una città, quasi sempre senza sole.

Sono proprio le ragazze con il velo le prime a intervenire nel dibattito su mafie e radicalizzazione, stimolate dall'ottimo corto, *Le point zero*, del regista Mauro Maugeri, prodotto da Arci, Ligue e Ucca. Le loro parole sono l'eco delle tante, ascoltate nelle tappe di Carovana, sulla ricerca di un'identità culturale e di un posto nel mondo, senza essere continuamente marchiati da un'appartenenza religiosa o dall'essere nati in un Comune che è diviso dal centro borghese di Bruxelles solo da un canale.

Spesso è proprio il nascere da un lato o dall'altro di un canale, di una strada, di una sponda del mare, a determinare una cesura, a scegliere per noi uno stigma perfino criminale, a emarginarci ai bordi. Arci e Ligue hanno costruito questa Carovana per ascoltare e poi individuare percorsi possibili, con questa moltitudine di giovani, tutt'altro che indifferente e silenziosa.

La presidente dell'Arci, Francesca Chia-vacci, racconta l'esperienza dei campi antimafia, quasi un invito a cogliere gli strumenti della partecipazione e allora fioriscono le domande, tutte pratiche, di una generazione concreta.

Non sarà solo una Carovana a cambiare le cose, ma il canale è stato attraversato e non è detto che non si ripeta. «Io sono uno di quelli che resta al bordo», in fondo, è solo il verso di una canzone d'amore, molto nota a Bruxelles.

Giornata della Memoria, il 21 marzo a Locri e in 4000 luoghi d'Italia

Luoghi di speranza, testimoni di bellezza è il tema che accompagnerà la *XXII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia*, promossa da Libera e Avviso Pubblico, col sostegno di Arci e delle altre associazioni che fanno parte della rete di Libera.

La 'piazza' principale in cui verrà celebrata sarà Locri, ma si svolgerà, simultaneamente, in oltre 4000 luoghi diffusi in ogni parte d'Italia e in alcuni luoghi dell'Europa e dell'America Latina, dove la Giornata verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime con momenti di riflessione e approfondimento.

Come sempre la Giornata sarà preceduta in tutta Italia da una fitta agenda di incontri nelle scuole e in altri luoghi pubblici, affinché non venga vissuta come un evento fine a se stesso, ma come tappa di un impegno da alimentare ogni giorno dell'anno.

A sottolineare - non solo simbolicamente - che per contrastare le mafie e la corruzione occorre in primo luogo diventare una comunità solidale e corresponsabile, che faccia del 'noi' non solo una parola, ma un crocevia di bisogni, desideri e speranze.

Torna Astradoc - viaggio ai confini del reale

Storie di migrazione, disuguaglianze, diritti negati e amicizie inaspettate in un viaggio che racconta l'Italia attraverso l'obiettivo di cinque documentaristi. Al cinema Astra di Modena torna *Astradoc - viaggio ai confini del reale*: la rassegna di incontri, musica e cinema che ha preso il via mercoledì 15 febbraio e proseguirà per quattro martedì fino al 4 aprile con un cartellone che raccoglie i migliori documentari, principalmente italiani, passati nei festival più importanti e che difficilmente si troveranno nelle sale tradizionali. Grande successo per la prima serata con



Il refettorio: miracolo a Milano di Peter Svatek sul progetto del Refettorio Ambrosiano che Massimo Bottura ha aperto durante l'Expo 2015 e dove i migliori chef del mondo hanno recuperato il cibo utilizzato dalla manifestazione per cucinare per persone in gravi difficoltà economiche e sociali. A presentare il documentario è stato lo stesso Massimo Bottura, che ha dialogato in sala con il pubblico.

La seconda serata, martedì 21 febbraio, ha dato invece il via alla parte di rassegna dedicata ai registi italiani con *A seafish from Africa* di Giulio Filippo Giunti, che racconta una piccola storia di accoglienza attraverso l'esperienza di Banda, immigrato ghanese di fede musulmana arrivato in Europa alla ricerca di una possibilità di sopravvivenza per se stesso e di aiuto per la sua famiglia.

In Italia incontra Giulio - il regista - che



gli offre un lavoro, diventa suo amico e decide di raccontare la sua storia in un film. La proiezione è in collaborazione con il progetto *Je suis razza umana*, ciclo di incontri su accoglienza, islamofobia, terrorismo e stereotipi curato da Arci Modena in collaborazione con Casa delle Culture di Modena, GMI Modena e con il patrocinio del Comune di Modena.

Il 7 marzo sarà la volta di *Le ultime cose* di Irene Dionisio, la regista torna come ospite della rassegna con la sua ultima opera, un racconto corale di tre semplici storie che si intrecciano al Banco dei pegni di Torino sulla sottile linea del debito morale alla ricerca del proprio riscatto. Martedì 21 marzo arriva *Castro* di Paolo Civati, premiato al Festival dei Popoli 2016, sulla vita quotidiana nello stabile occupato nel quartiere San Giovanni di Roma, che per più di dieci anni è stato un rifugio per gli esclusi, una possibilità di vita per molte famiglie e che oggi non esiste più.

Il 4 aprile ultimo appuntamento con *Un altro me* di Claudio Casazza, premiato al Festival dei Popoli 2016, che per

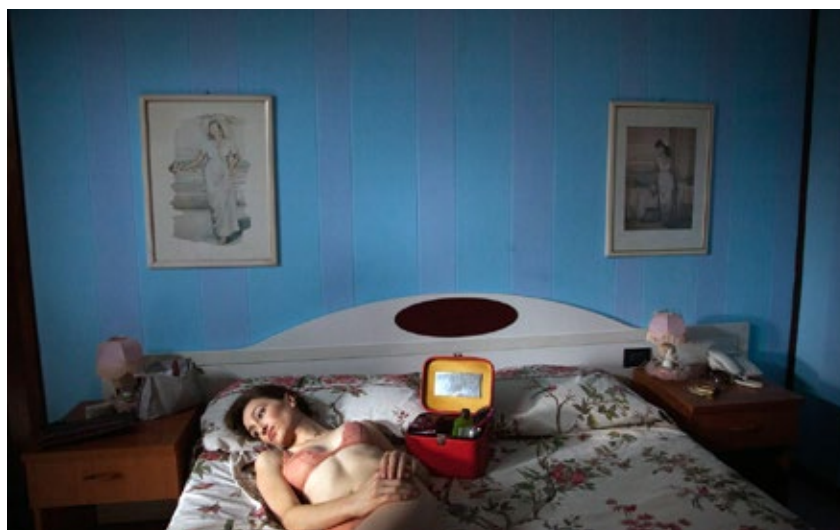
un anno ha seguito sei detenuti condannati per reati sessuali che stanno partecipando ad un progetto di riabilitazione in carcere, cercando di capire chi sono, cosa pensano e quali sono le dinamiche profonde di chi commette violenza sulle donne. La proiezione è in collaborazione con il progetto *Dei diritti e della pena* sulla discriminazione di genere promosso da Arci Modena, Casa delle Culture, circolo Milinda, associazione Donne nel Mondo,

Comune di Modena e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.

Per restituire al cinema il suo ruolo di luogo di discussione e socialità, la proiezione in sala sarà preceduta alle 19.30 da un aperitivo in collaborazione con Apa - associazione Porta Aperta, accompagnato da un dj set a cura di Laika e alla presenza del regista, che dialogherà prima e dopo la proiezione con il pubblico in sala. I film sono stati selezionati da Fabrizio Grosoli, direttore artistico del Modena *ViaEmiliaDocFest*; Vittorio Iervese, Dipartimento di Studi linguistici e culturali dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e vice presidente del Festival dei Popoli di Firenze.

La rassegna è organizzata da Arci Modena, Ucca, Voice Off, Cinema Astra, Modena *ViaEmiliaDocFest*, con il patrocinio del Comune di Modena e dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. L'ingresso al film è ridotto a 5 euro con tessera Arci, Voice Off e Unimore.

Si può seguire il programma su Facebook alla pagina Astradoc Modena o sul sito www.arcimodena.org.



Con 'Notte responsabile' a Modena formazione per i volontari Arci

★ di **Anna Ferri** Arci Modena

Per Arci fare cultura ha tanti significati: investire in musica, cinema, teatro, arti, lottare per i diritti civili e anche impegnarsi verso i giovani nella prevenzione dell'abuso di alcol e droghe, offrendo all'interno dei propri circoli una corretta informazione sulle conseguenze dell'utilizzo di sostanze, sulle malattie sessualmente trasmissibili e anche cercando di intervenire per evitare che le ragazze e i ragazzi si mettano alla guida in condizioni pericolose.

Da questo impegno nasce la collaborazione con il Comune di Modena e il rinnovo del protocollo 'Notte Responsabile', un progetto di sensibilizzazione che per il 2017 torna a coinvolgere i volontari e i circoli del circuito Passpartout, la rete giovanile di Arci Modena, coordinata da Mirco Pedretti del settore Giovani di Arci Modena, perché si prenda atto di una 'responsabilità sociale' che riguarda i luoghi di aggregazione, chi li gestisce e chi li frequenta e dove il rispetto per se stessi e per gli altri viene visto come una condizione fondamentale, dove il divertimento può convivere con un consumo responsabile di alcolici, con la sicurezza per se stessi e per gli altri e il ritorno a casa senza rischi.

Arci Modena ha subito aderito partecipando con i propri dirigenti e volontari ad una serie di incontri formativi con gli operatori di Buonalanotte e del Sert di Modena, dove è stato spiegato come operare durante le serate: informare, raccogliere dati, fornire alcoltest gratuiti e alternative al ritorno a casa in auto. Devi guidare? Pensi di essere sopra al livello di alcol consentito per mettersi

alla guida? Se sei sopra al limite cosa pensi di fare con la macchina? Queste alcune delle domande che i volontari di Arci Modena porranno ai soci che frequentano i circoli, in particolare il venerdì e sabato sera.

Informare sui tempi di assorbimento dell'alcol nel sangue, delle conseguenze per la salute e dei rischi legati alla guida in stato di ebbrezza sono alcune delle informazioni che vengono date ai soci dei circoli per cercare da una parte di sensibilizzare e dall'altra di intervenire in caso ci sia una situazione di potenziale pericolo in atto.

Tra gli obiettivi del progetto, infatti, c'è la riduzione del consumo di bevande alcoliche; la formazione dei volontari e azioni di sensibilizzazione per i soci frequentatori sui rischi connessi all'abuso di alcol e di sostanze psicotrope; spazi e tempi di decompressione prima dell'uscita dai locali e un presidio adeguato degli spazi esterni per prevenire schiamazzi e degrado notturno; l'incentivazione all'uso del trasporto pubblico e la prosecuzione del progetto *Bob* per il guidatore designato.

L'impegno di Arci Modena verso i giovani è quello di contribuire a crescere cittadini responsabili, facendolo nei luoghi dove si condividono idee e si sperimentano nuovi linguaggi culturali e rendendo gli stessi giovani protagonisti, mettendoli in condizioni da una parte di fare scelte consapevoli e dall'altra di mettersi alla prova in nuovi ruoli, come quello di volontario operatore con il compito di 'educare' i propri coetanei.

i www.arcimodena.org

A marzo il Festival Illustration

Si intitola *Illustration* il Festival di illustrazione sociale organizzato da Arci Lombardia, che si svolgerà il 25 marzo a Brescia presso Mo.Ca - Palazzo Martinengo Colleoni (XVI sec.). Il Festival è appuntamento di lancio e presentazione delle risultanze del Premio *Illustrazione Sociale*, concorso nazionale d'illustrazione organizzato da Arci Lombardia in collaborazione tra gli altri con *Librimmaginari* e i magazine *Valori e Vita*.

Gli artisti hanno risposto all'appello *Un manifesto per la cultura* del Premio *Illustrazione sociale*, e tra le 150 opere candidate la

giuria (composta da Francesco Temporin, responsabile di *Illustration*, Ale Giorgini, presidente di *Illustri*, Maria La Duca, fondatrice di *Illustratore - Italiano*, Marco Trulli, direttore artistico di *Librimmaginari* e Marco Cortesi, presidente Arci Lombardia) ne ha selezionate 20: dieci per la categoria Under 25, promesse dell'illustrazione, e 10 per gli Over 25, professionisti del settore. Durante il Festival, l'evento principale sarà l'esposizione delle opere finaliste, che culminerà con la premiazione dei due lavori vincitori (uno per categoria).

i www.illustrationprize.com

IN PIÙ

ASTRADOCC

NAPOLI Venerdì 24 febbraio al Cinema Astra, per la rassegna *AstraDoc Viaggio nel cinema del reale* organizzata da Arci Movie, Parallelo 41, Università Federico II e Coinor, musica e cinema saranno protagonisti: si comincia alle 20,30 con la presentazione del disco *Racconti di vinile* di Ciro Riccardi in cui interverrà il giornalista Gianni Valentini; a seguire si terrà la proiezione di *The space between. Marina Abramović and Brazil* di Marco Del Fiol.

i www.arcimovie.it

LEGALITÀ A SCUOLA

SIENA Legalità democratica e cittadinanza attiva arrivano sui banchi della scuola primaria e secondaria di primo grado di Abbadia San Salvatore. L'iniziativa, promossa dall'Arci Siena in collaborazione con l'Istituto comprensivo 'Leonardo da Vinci', coinvolgerà fino al mese di aprile 10 classi e oltre 200 alunni in laboratori, incontri, proiezioni di film e giochi dedicati ai temi della partecipazione, della cittadinanza attiva, della tutela dei diritti e della legalità democratica.

i www.arcisiena.it

FUTURO INTERIORE

ROMA Appuntamento al circolo Sparwasser, lunedì 27 febbraio alle 19, con la scrittrice Michela Murgia. Chi non ha risposte si salverà forse con una domanda, se saprà sceglierla bene. Sapremmo dire chi siamo senza evocare sangue e suolo? La democrazia avrà spazio per la bellezza? Si può essere potenti insieme, anziché uno contro l'altro? Questi i tre fili conduttori intorno a cui si muove la riflessione di Michela Murgia nel suo *Futuro interiore* (Einaudi, 2016), questi i tre spunti da cui si partirà per un confronto su appartenenza, cittadinanza e relazioni di potere, ma anche sul mondo in cui viviamo e la possibilità di costruire un futuro radicalmente differente.

i [fb Sparwasser](https://www.facebook.com/Sparwasser)

NON SIAMO ZINGARI

SAVONA Venerdì 24 febbraio a partire dalle 17:30 presso i locali del circolo Arci Al.Trove, Gianmaria Pace presenterà il suo saggio *Non siamo zingari - viaggio antropologico nel campo della Fontanassa di Savona* (Matisklo Edizioni).

i [fb Arci Savona](https://www.facebook.com/ArciSavona)



Rialto Sant'Ambrogio, un altro spazio sociale sottratto alla città

✦ a cura di **Arci Roma**

«Un altro spazio sociale è stato sottratto alla città». Così la presidente di Arci Roma sullo sgombero del Rialto Sant'Ambrogio. «Quel luogo – ricorda Simona Sinopoli – è stato ed è patrimonio fondamentale per la vita politica, sociale e culturale di Roma, proprio per il lavoro e per le battaglie che da decenni le associazioni che hanno sede tra quelle mura svolgono. Si tratta, tra le altre, di realtà storiche come il circolo Gianni Bosio, il Forum italiano dei movimenti per l'acqua, l'associazione Rialto Sant'Ambrogio circolo Arci». Ci chiediamo e soprattutto chiediamo alla Giunta Raggi quanti altri spazi ancora dovranno chiudere prima che si metta la parola fine a questa grande abbuffata di ipocrisia legalitaria. L'Arci è schierata fermamente in difesa di tutti gli spazi di partecipazione, di cultura e di solidarietà che in questa città nel corso degli anni hanno troppo spesso sopperito all'incapacità delle istituzioni di proporre e attuare delle politiche di riqualificazione del territorio degne di questo nome.

«Ci rammarica constatare – prosegue la presidente – che nonostante le roboanti promesse sbandierate in campagna elettorale, la Giunta Raggi oggi non possa che essere rappresentata da quella catena di ferro posta a chiusura di questi spazi. E ci sembra paradossale che il Rialto sia stato sigillato poco prima dell'annunciata moratoria sugli sfratti». Per questo chiediamo, oltre all'immediata riapertura del Rialto, che si possa finalmente creare quel regolamento sui beni comuni da troppo tempo richiesto con rilevanza di impatto sociale attraverso un percorso partecipato tra cittadini e associazioni e sul cui modello la nostra associazione insieme ad altre sta già lavorando.

i www.arciroma.it

Continua la rassegna 'Fermata Teatro'

Continua la rassegna *Fermata Teatro*, otto spettacoli teatrali al Teatro del Lampadiere a Bologna, con la partecipazione di artisti che da tempo collaborano con il circolo Arci Brecht nel promuovere la cultura e l'impegno civile. Prossimo appuntamento in programma venerdì 24 febbraio alle 21 con *Seconda stanza - il Camaleonte femmina* di Ferruccio Fava, con Sara Miolli, compagnia i Fil di Ferro. Un personaggio femminile vive nello spazio scenico frammentato in schegge di memoria, tenta di ricomporsi oscillando tra i ricordi di due vite vissute tragicamente, per conquistare la libertà. A conclusione della rassegna, in programma l'ascolto di *Musiche e canti delle diaspore* dell'Arama ensemble, nato dal desiderio di raccontare attraverso la musica quel mondo multiculturale e variegato che si affaccia sul bacino del Mediterraneo.

i www.arciroma.it

Appuntamento con 'Rosso comics'

In cosa risiede l'efficacia del fumetto se non in quella particolare capacità di raccontare e catturare il lettore attraverso la combinazione di due linguaggi, quello verbale e quello iconico?

Se poi il tema dei racconti disegnati è incentrato sulle nostre società, con i loro paradossi e le loro esigenze narrative, il risultato finale sarà più che efficace: sarà una chiave di interpretazione, autentica e mai banale, del contemporaneo. *Rosso comics* è il titolo della rassegna promossa da Arci Porco Rosso, in programma dal 18 febbraio al 3 aprile, con lo scopo ambizioso di indagare alcune tra le più interessanti esperienze sul fumetto nel territorio nazionale. Il secondo appuntamento, in programma l'11 marzo, sarà un incontro con Pietro Scarnera e Federico Mazzoleni che presenteranno il progetto *Graphic News*, il primo portale nativo digitale di informazione a fumetti.

La redazione di *Graphic News*, con sede a Bologna, cura la pubblicazione di reportage, opinioni, rubriche, notizie interamente disegnate, partendo dall'Italia ma guardando al Mediterraneo e al mondo.

i www.arcipalermo.it

Il bando 'Vieni all'Archi'

Arci Terni lancia il bando *Vieni all'Archi* per la costituzione di nuovi circoli nel territorio provinciale.

Il comitato ternano intensifica così il proprio impegno nello sviluppare, consolidare e ampliare il proprio insediamento territoriale. Possono partecipare le associazioni già costituite oppure gruppi informali che intendano poi costituirsi in associazione e quindi in Circolo Arci. La commissione giudicatrice sceglierà poi tre progetti che saranno finanziati con un importo massimo di 5000 euro a progetto.

i www.arciinterni.it



'Di voci di donne' con l'Archi Aurora

Il circolo culturale Arci Aurora propone la rassegna *Di voci di donne*, sei serate di musica al femminile in collaborazione con l'associazione culturale Musicanti del Piccolo Borgo. Dal 25 febbraio al 1 aprile la rassegna, guidata dalla ricerca curiosa del suo direttore artistico Silvio Trotta, valorizzerà le donne e la loro creatività musicale. Si alterneranno sul palco generi e stili diversi, ma con l'impronta comune della passione musicale e della sensibilità artistica femminile.

Il primo concerto, sabato 25 febbraio alle 22, è affidato a Marzia Neri voce degli Armonera, quattro musicisti toscani provenienti da esperienze musicali diverse, ma accomunati da una grande passione: il tango argentino, la musica etnica ed uno sguardo sempre aperto ai larghi orizzonti del melodico.

i [fb AurOra - Circolo Arci](https://www.facebook.com/ArciAurora)

250 ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI ALL'UE: GIUSTIZIA PER LA PALESTINA

Più di 250 organizzazioni europee, gruppi religiosi, partiti politici e sindacati hanno emesso una dichiarazione per chiedere giustizia per la Palestina e senso di responsabilità da parte della Ue e degli stati europei, poiché il 2017 segna: - 100 anni dalla Dichiarazione Balfour, in cui il governo britannico prometteva unilateralmente la fondazione di una casa nazionale ebraica in Palestina; - 70 anni dal Piano di Partizione Onu del 1947, in cui si assegnava ai coloni ebrei il 55% della Palestina, malgrado possedessero solo il 6% della terra, violando il diritto all'autodeterminazione dei Palestinesi e scatenando la Nakba, cioè l'espulsione di oltre 750mila nativi palestinesi costretti a un precario e pericoloso esilio;

- 50 anni dall'occupazione israeliana della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, Gaza e il Golan Siriano, seguita dalla costruzione di insediamenti per soli ebrei, cosa che tutte le nazioni - con la sola eccezione di Israele - considerano illegale secondo la legge internazionale e crimine di guerra secondo la Convenzione di Ginevra.

A 100 anni dalla dichiarazione Balfour - dicono le organizzazioni - Israele continua a espandere il suo progetto coloniale in terra palestinese.

Come risultato di ciò, oltre 7 milioni di Palestinesi rimangono in esilio e vedono negato il loro diritto al ritorno - che pure è sancito legalmente - mentre altri ancora vengono trasferiti forzatamente ogni giorno.

I firmatari della dichiarazione si appellano dunque all'Ue e ai suoi stati membri affinché cessino ogni complicità con le perduranti attività di insediamento di Israele e chiedono un'immediata cessazione del blocco alla Striscia di Gaza, libertà di movimento per i Palestinesi, uguaglianza per tutti i cittadini israeliani, rispetto del diritto al ritorno per i rifugiati palestinesi, e chiedono di prendere serie misure a carico dello stato di Israele, tra cui la sospensione dell'Accordo di Associazione UE-Israele, fintanto che quest'ultimo continua a violare la legge internazionale e i diritti umani.

Per sostenere la campagna:
www.eccpalestine.org

Tra i firmatari l'Arci Nazionale

Gestire, non rimuovere, i conflitti sociali

di **Stefano Brugnara** presidente Arci Bologna
e **Vincenzo Branà** presidente Arcigay Il Cassero

La tensione che nelle ultime settimane ha caratterizzato il dibattito bolognese ci chiama a un atto di responsabilità. I fatti accaduti nella zona universitaria, i conflitti che attraversano la relazione tra spazi autogestiti e istituzioni, non possono essere affrontati compiacendo la deriva alla loro radicalizzazione e scegliendo banalmente da che parte stare. Dobbiamo saper interpretare la complessità di quanto sta accadendo, superando la tentazione delle analisi semplicistiche e dello scontro muscolare. E d'altro canto sarebbe un clamoroso errore rimuovere il conflitto dall'orizzonte della vita sociale. Il conflitto rappresenta da sempre l'opportunità di cambiare, di includere, di migliorare. Occorre avere il coraggio di confrontarsi, senza reprimerlo. Al conflitto non si risponde con la militarizzazione dello spazio pubblico, soprattutto se viene fatta a discapito di un centro sociale, come hanno raccontato nelle passate settimane le cronache locali. Dobbiamo saper raccogliere quello che di buono sta emergendo dopo la pessima giornata della celere all'università: 600 studenti e cittadini, ad esempio, che discutono in una grande assemblea sono un fatto straordinario, che ci deve impedire di derubricare quello che è successo con giudizi semplicistici o denigratori, che assimilano ogni antagonismo alla delinquenza. Allo stesso tempo i lavoratori dell'università chiedono di aprire un confronto sulla zona universitaria, ma coinvolgendo tutta la città: segno che anche da parte loro c'è la volontà di aprirsi ad un ragionamento che prenda in considerazione diversi punti di vista. Sono solo due aspetti, ma importanti. Allora proviamo davvero a cambiare schema. Mettiamoci in gioco, perché le categorie che stiamo usando non sono sufficienti per affrontare la questione nel migliore dei modi. Ragioniamo sul concetto di 'sicurezza' nel tempo della crisi, ad esempio; nell'epoca delle nuove povertà e dell'esclusione sociale anche di chi riteneva di poter ambire a una condizione che ora vede preclusa. Ragioniamo su cosa significhi oggi pensare a spazi sociali, spazi per la cultura e l'aggregazione: quanto siano importanti nell'epoca della crisi delle ideologie e della rappresentanza; in una fase in cui tutti i punti di riferimento culturali sono saltati e nello stesso tempo è urgente costruirne di nuovi. Ragioniamo su quali

strade occorra esplorare per garantirne l'esistenza e la convivenza con il tessuto sociale. E ragioniamo sui muri - fisici e simbolici - che nella nostra città vengono eretti, in una sinistra consonanza con una retorica dell'esclusione che sta ammalando la politica in tutto il mondo. Muri non sempre fatti di mattoni ma che tracciano confini, delimitano un 'dentro' e un 'fuori' e fissano requisiti (di censo, condizione, origine) per l'accesso allo spazio pubblico, alla cultura, alla socialità, al welfare. Perché è quanto mai urgente mettere un argine all'ideologia dell'individualismo; perché le sirene del populismo urlano forte. Di questo e molto altro c'è da discutere, anche sperimentando pratiche di partecipazione innovative, nelle forme e negli obiettivi. Di ricette non ce ne sono, l'unico discrimine è il ricorso alla violenza. Ma se non cresce il livello del dibattito rischiamo di spalancare il campo ai meno responsabili, e a chi da questa tensione cerca di trarre solo un dividendo in termini di bassa politica, con conseguenze decisamente preoccupanti.

arcreport n. 7 | 23 febbraio 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>